

Gazzetta del Sud 26 Aprile 2025

Cetraro, imprenditore sotto usura costretto a versare 1 milione di euro

Cosenza. L'imprenditore vessato. Costretto a versare stabilmente somme di denaro con tassi usurari da capogiro. I debiti accumulati negli anni hanno raggiunto cifre stratosferiche e i passaggi sono ricostruiti nel decreto di fermo firmato dal procuratore capo di Paola, Domenico Fiordalisi e dal pubblico ministero Luca Natalucci. In manette sono finiti Franco Pinto, 66 anni, personaggio noto alle forze dell'ordine e fino a ieri in detenzione domiciliare per ragioni di salute per scontare una condanna definitiva a 1 anno e 8 mesi di reclusione; e la moglie, Cinzia Maritato, 53, rinchiusa nel carcere di Castrovillari. Contro gli indagati, arrestati dalla Guardia di finanza le dichiarazioni rese dalla vittima entrata in contatto con Pinto nel lontano 1998. Da un iniziale prestito di 10 milioni di lire, il capitale da restituire è cresciuto nei primi anni duemila a 21 mila euro passando poi a 45.000 raggiungendo infine la somma complessiva di 100.000 nel novembre 2024. Gli interessi applicati al prestito privato hanno raggiunto una quota impensabile: 15.000 euro mensili a partire dal 30 giugno dello scorso anno. Secondo quanto ricostruito dai finanzieri del colonnello Giuseppe Dell'Anna grazie alle rivelazioni rese ai pubblici ministeri, l'imprenditore negli ultimi due decenni avrebbe corrisposto ai presunti usurai un milione e mezzo di euro. Franco Pinto avrebbe raggiunto l'imprenditore nella sede aziendale il 21 marzo pretendendo la consegna di 50.000 euro entro lo scorso 23 aprile minacciandolo che, se non l'avesse consegnata, sarebbe andato "a prenderlo a casa". L'estorsore e usuraio avrebbe infatti nell'occasione precisato alla vittima che nonostante risultasse in detenzione domiciliare avrebbe potuto comodamente muoversi dopo aver comunicato alle forze dell'ordine che si sarebbe spostato dalla residenza per sottoporsi a visita medica. In preda al terrore l'imprenditore, contattato dalla Guardia di finanza e dal procuratore Fiordalisi ha deciso di raccontare tutto. La morsa dell'usura l'aveva infatti ormai stritolato inesorabilmente. L'uomo è stato sottoposto a misure urgenti di protezione su disposizione della Prefettura di Cosenza. Dal momento delle dichiarazioni rilasciate al procuratore capo di Paola ha assunto la veste di testimone di giustizia. Pinto e la moglie saranno interrogati dal Gip tirrenico domani mattina per la eventuale convalida del fermo e la emissione di una ordinanza di custodia cautelare così come sollecitato dai magistrati inquirente. La coppia è difesa dagli avvocati Rossana Cribari del foro di Cosenza e Giuseppe Bruno del foro di Paola.

Arcangelo Badolati